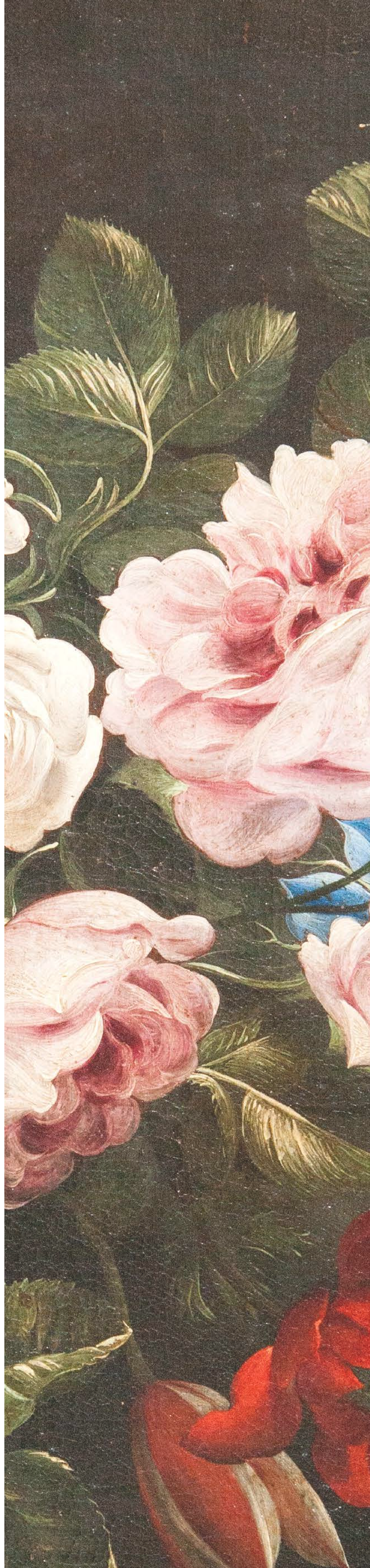


NATURA DOCET

Il significato
simbolico
dei fiori
nell'arte



Alessandro Tiarini (Bologna, 1577-1668)

Morte della Vergine

1612/1613

Inizialmente commissionato dal conte Guido Bentivoglio e poi destinato alla Chiesa bolognese di Santa Maria della Morte, nei cui elenchi viene descritto come *Transito della Vergine*, il dipinto compare agli inizi del Novecento nella raccolta Massari di Ferrara e successivamente transita nella collezione della famiglia Manaresi di Bologna, da cui verrà acquistato dallo Stato nel 1954 e infine destinato alla Pinacoteca Nazionale.

Ritenuto da alcuni studiosi uno dei quadri più rappresentativi del Seicento bolognese, l'opera è una delle prove stilisticamente più alte offerte da Alessandro Tiarini nella fase della sua maturità al pari del quasi coevo dipinto della *Deposizione*, conservato anch'esso nella stessa Pinacoteca. Formatosi principalmente nell'ambiente culturale della riforma carracesca, l'artista accoglie soprattutto il naturalismo e il patetismo controriformistico di Ludovico Carracci, di cui fu allievo e collaboratore,

alla cui magniloquenza aggiunge un impianto fortemente classico delle figure e un senso tragico del chiaroscuro, come si evince anche da questo dipinto.

Nella tela il corpo della Vergine è disposto sul catafalco in prospettiva diagonale con una visuale dal basso verso l'alto di grande impatto visivo che aumenta il *pathos* e la drammaticità della scena. Al momento della cerimonia, il pittore predilige la fase di preparazione al rito con la descrizione degli apostoli che allestiscono i ceri funebri e la figura dolente di Pietro, raffigurato sul lato sinistro della composizione con le mani conserte. A completare la schiera di partecipanti al luttuoso evento compaiono le vedove alle quali la Vergine donò i suoi abiti: quella in primo piano intenta a sistemare il lenzuolo del catafalco e le altre due poste sul lato destro della composizione, in atto di sistemare e compiangere il cadavere di Maria.

Di questo dipinto esiste una seconda versione, comparsa a Londra nel 1987, anch'essa di notevoli dimensioni seppur provvista di alcune varianti, tra cui la forma orizzontale. Non sappiamo con certezza quale delle

due opere sia stata eseguita prima, ma considerata la notevole qualità pittorica della tela della Pinacoteca, riconoscibile soprattutto nell'abbondanza e nella felicità di descrizione dei particolari, farebbe pensare ad essa come primo esemplare compositivo, solo successivamente replicato.



Rosa, mugheretto, zagara e giacinto

La rappresentazione dell'evento tragico e fortemente drammatico della morte della Vergine si arricchisce dei dettagli dedicati a diversi elementi floreali che compaiono variamente distribuiti sia sulla veste rosa della Vergine, sulla quale svolgono anche una funzione ornamentale, che ai piedi del catafalco, tipica impalcatura che serve di sostegno alla bara durante le cerimonie funebri, in basso a destra.

Tra i fiori raffigurati è facilmente identificabile la rosa, uno dei più importanti simboli mariani, il cui colore bianco è un evidente riferimento alla morte. Oltre alla rosa sono riconoscibili altri fiori tra i quali il mugheretto, che simboleggia la verginità, la purezza e l'innocenza, per via del suo colore bianco candido; la zagara, il fiore dedicato alle nozze e al matrimonio, che rimanda non solo alla purezza e alla verginità, ma anche all'amore eterno; e infine il giacinto, il cui colore viola allude al sentimento del dolore.

